Anno XXXIV — Fasc. 783 Roma, 1° Luglio 1938-XVI (*Spedizione in abbonamento postale*)

La Rivista Agricola e Curiamo le Piante

IMPERIAL MYCOLOGICAL INSTITUTE 7 JULY 1938

Fondatore e Direttore
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

SOMMARIO DEL FASCICOLO 783 (1 Luglio 1938)

Il grano non mancherà! (*Carlo Alberto Cortina*) — I Parlamentari per l'Agricoltura: Sulla imposta del vino e in difesa dell'uva (*Senatore Conte Volpi di Misurata*) — La risposta del Ministro Rossoni al Conte Volpi — Rilievi di autarchia granaria e zootecnica (*Prof. P. Barili*) — Malattie dei polli, vitamine e verdure (*Prof. B. Bernardi*) — I divoratori delle frutta (*Prof. T. Ferraris*) — Curiamo le piante! — Consigli per luglio (*Dott. V. Bongini*) — Cronaca Agraria — Note pratiche — Dai mercati e dai campi — Rubrica di varietà — La radio agricola.

Si pubblica ogni quindici giorni

INSETTICIDI "MONTECATINI„

ARSENIATO DI PIOMBO "MONTECATINI„
ARSENIATO DI CALCIO "MONTECATINI„
prodotti colloidali contro le tignole in genere e gli altri insetti roditori delle foglie, fiori e frutti.

SOLFURO E TETRACLORURO DI CARBONIO
contro le tignole, il punteruolo del grano, il tonchio dei legumi, ecc.

AFICIDA M. *contro gli afidi o pidocchi delle piante da frutto, fave, piselli, ecc.*

MOSCHICIDA M. *contro la mosca domestica, le mosche dell'olivo, pesco, ciliegio, ecc.*

POLVERE DEL DIAVOLO, *contro i grillotalpa, topi campagnoli, formiche, ecc.*

AGRICOLTORI! chiedete i prodotti
« MONTECATINI »
Soc. Generale per l'Industria Mineraria e Chimica
MILANO - VIA PRINCIPE UMBERTO, 18

: BOMBRINI PARODI - DELFINO :

CONTRO
la ruggine del grano

"ASPORITAL„
D'AMICO
Anticrittogamico in polvere

Si applica a secco
con comuni polverizzatori

S. A. La Commerciale B.P.D.
ROMA - Corso Umberto I, 267 - ROMA

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ: Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Tel. 31-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20
Col premio gratuito e franco *"L'Almanacco degli Agricoltori„* Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni

Banca Nazionale del Lavoro

Istituto di Credito di Diritto Pubblico
Capitale L. 180.000.000

Tutte le operazioni di Banca
Servizi di esattoria e Tesoreria
Direzione Generale - ROMA

113 Dipendenze in Italia e nell'Africa Italiana - Corrispondenti in tutta Italia ed all'estero.

Sez. Autonoma per il Credito Cinematografico
Capitale L. 40.000.000
Sez. Autonoma per il Credito Fondiario
Cap. e Ris. L. 83.630.738
Sez. Aut. per il Credito Alberghiero e Turistico
Capitale L. 50.000.000
Credito Agrario - Credito Peschereccio

G.B. PARAVIA & C.

Torino - Milano - Padova - Firenze
Roma - Napoli - Palermo

Grano e Granoturco

3 PUBBLICAZIONI:

MARIO BOVOLO - **IL GRANO** - Guida per i corsi professionali ai contadini. Con illustrazioni **L. 3**

VENANZIO MANVILLI - **IL FRUMENTO** - Con illustrazioni nel testo e 36 tavole fuori testo **L. 9,50**

TITO VEZIO ZAPPAROLI - **IL GRANOTURCO** - Con illustrazioni nel testo e 12 tavole fuori testo **L. 9,50**

Preferite sempre i prodotti nazionali

BANCA D'ITALIA

CAPITALE VERSATO L. 300.000.000

Amministrazione Centrale - ROMA

SEDI:

Ancona - Bari - Bologna - Firenze - Genova - Livorno - Milano - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI

Agrigento - Alessandria - Aquila - Arezzo - Ascoli Piceno - Asti - Avellino - Barletta - Belluno - Benevento - Bergamo - Bolzano - Brescia - Brindisi - Cagliari - Caltanissetta - Campobasso - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Chieti - Como - Cosenza - Cremona - Cuneo - Ferrara - Fiume - Foggia - Forlì - Gorizia - Grosseto - Imperia - Lecce - Lucca - Macerata - Mantova - Massa - Messina - Modena - Novara - Padova - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Pescara - Piacenza - Pisa - Pistoia - Pola - Potenza - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Roma - Rovigo - Salerno - Sassari - Savona - Siena - Siracusa - Sondrio - Spezia - Taranto - Teramo - Terni - Trapani - Trento - Treviso - Udine - Varese - Vercelli - Verona - Vicenza - Viterbo - Zara.

AGENZIE:

Aosta - Biella - Bressanone - Casale Monferrato - Cesena - Civitavecchia - Cotrone - Empoli - Enna - Faenza - Frosinone - Genova - Iesi - Iglesias - Ivrea - Lecco - Lodi - Lugo - Marsala - Matera - Milano - Milazzo - Monfalcone - Monza - Napoli - Nuoro - Pallanza - Pescia - Pinerolo - Postumia - Prato in Toscana - Ragusa - Rieti - Rimini - Riva di Trento - Roma - Rovereto - San Pier d'Arena - San Remo - Sora - Tolmino - Torre Annunziata - Vibo Valentia - Vigevano - Voghera.

FILIALI NEI POSSEDIMENTI ITALIANI.

Nell'Africa Orientale: Addis Abeba - Asmara - Mogadiscio - Chisimaio - Cheren - Massaua.

Nell'Africa Settentrionale: Tripoli - Bengasi.

Nelle Isole Egee: Rodi.

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539

Fondi di dotazione e riserve Lire UN MILIARDO E MEZZO

La Banca più antica esistente nel mondo
Il più ingente complesso di fondi patrimoniali
e di riserva fra gli Istituti di credito italiani

Direzione Generale: NAPOLI

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO:

— 21 Uffici Provinciali — 108 Agenzie autorizzate ad esercitare direttamente il credito agrario — 326 Enti intermedi
— Tutte le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento
— Credito peschereccio

Attività della Sezione nel decennio 1927-1937

Lire 3 MILIARDI 360 MILIONI di operazioni compiute
Lire 7 MILIONI erogate per premi e sussidi alle Istituzioni che svolgono opera proficua per l'agricoltura

BANCA POPOLARE COOPERAT. ANONIMA DI NOVARA
a capitale illimitato - Fondata nel 1872 - Sede Sociale e Centrale
NOVARA
Num. 6 Sedi - N. 80 succursali - N. 137 Agenzie
Sedi: GENOVA-MILANO-NOVARA-ROMA-TORINO-VENEZIA
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

DITTA

Pietro Graziani

Via Garibaldi 149 **FERRARA**

POZZI ARTESIANI - TRIVELLAZIONI - SONDAGGI
IMPIANTI IDRICI - IRRIGAZIONI - ACQUEDOTTI
RICERCHE MINERARIE CON PROVE DI RABDOMANZIA

Sopraluoghi e preventivi a richiesta
Le migliori condizioni e prezzi
L'esecuzione più accurata

Ditta di fiducia dei R.R. Ministeri Enti parastatali comunità religiose ecc.

INDIRIZZI UTILI

Allevamenti vari

Azienda Agricola VENTURI
GALLIERA (Bologna)
Il più importante allevamento italiano di Pecore Caracul e Nutrie
É Concessa la visita all'allevamento
Si forniscono notizie ed istruzioni.

CONIGLI - CANI POLLI - INCUBATRICI
CHIEDERE LISTINO
Premiato Stab. di Avicoltura
L. Pochini - Settignano (Firenze)
Chiedere listino gratis
Volendo il catalogo franco raccomandato spedire L. 5

Dott. LINO ZANONI
CARPI (Modena)
LIVORNESE selezionata
CONIGLI da carne e da pelliccia
COLOMBI - FARAONE - FAGIANI - TACCHINI
Chiedere listino rimettendo francobollo da cent. 50

Premiato Grande Allevamento del
Pappagallino ondulato d'Australia
in tutti i colori esistenti
Geom. Roberto D'Orazio
Via Arcipeschieri „ MESSINA

Vivai e viti

Premiato Stabilimento Alberifrutticolo
G. FAGNOLI & Figli
TERRA DEL SOLE (Forlì)
PIANTE FRUTTIFERE, D'ORNAMENTO
OLMI PUMILA
Viti - Semi - Rosai ecc.
CATALOGO GRATIS A RICHIESTA

VIVAIO SCUOLA E. OTTAVI
CECCANO (Roma)
Barbatelle e tralci di viti nostrane ed americane delle miglior specie e varietà.
Viti innestate su ceppo americano. — **Prezzi modici**
Chiedere catalogo

Viti Americane e Alberi da Frutto
da preferirsi
ANTONINO BUCCA
MILAZZO (Messina)
Domandare catalogo gratis

Mangimi per bestiame

Pollicoltori
sia per l'acquisto dei vostri mangimi completi e composti, che materie prime separate, chiedete listino di vendita direttamente alla
Fabb. It. Mangimi concentrati "ALADINA„
Milano - Rogoredo - Cas. Post. 3

Enologia

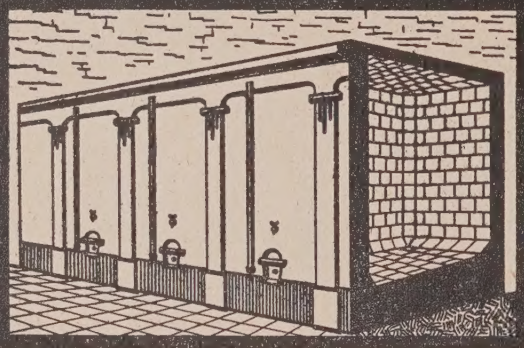
VINI SEMPRE SANI
Ditta Cav. G. B. RONCA
Verona - Piazza Erbe, 28
Conservatrice - Disacitante
Chiarificante - Rigeneratore
Sale composto speciale
BREVETTO N. 2723

Disinfettanti

CREOLINA
Disinfettante antisettico - Deodorante potente - Rimedio eccellente e consigliato da primarie autorità scientifiche
Contro l'AFTA EPIZOOTICA nè caustica nè tossica
DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI NOCIVE ed esigere sempre il vero nome " CREOLINA „
Vendesi in tutte le buone Farmacie e Drogherie
Unico fabbricante GUGLIELMO PEARSON Sampierdarena

BOTTI IN CEMENTO

CON O SENZA RIVESTI-MENTO DI VETRO



PER VINI · LIQUORI · OLII

Prima Ditta specializzata in Italia dal 1884

BORSARI & C. MILANO VIA SILVIO PELLICO 7

SGARAVATTI ~ SEMENTI ~~~ PADOVA

Le più vaste colture d'Italia per le sementi selezionate

CATALOGO GRATIS

PREMIATA DITTA ORTICOLA

Paolo Bartolozzi & F.gli

PISTOIA

È uscito di recente, sempre più completo il

Nuovo Catalogo Illustrato

Più che un Catalogo è un Vademecum del frutticultore moderno, trattando, sia pure succintamente, ma con chiarezza, molti importanti argomenti inerenti alla frutticultura moderna.

Si spedisce ovunque contro rimborso delle spese postali (cent. 50).

PIANTE

DA FRUTTO - DA PARCO - DA GIARDINO E PER L'AGRICOLTURA

SGARAVATTI SAONARA PADOVA PIANTE

250 Ettari di coltura Un secolo di vita

CATALOGO GRATIS

La pubblicità è il compagnatico degli affari — chi non ne fà, si riduce a pane ed acqua.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28 - Milano

ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedere condizioni di abbonamento con semplice biglietto da visita.

L'ARALDO della STAMPA

legge e ritaglia tutti i giornali e riviste del Mondo

Agricoltori, chiedere schiarimenti a

Piazza Campo Marzio, 3 - Roma

Telefono 65-867

RADIOMARELLI

Anno XXXIV — Roma, 1° Luglio 1938-XVI — Fascicolo 783

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.

Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: Medaglia d'Argento all'Esposizione Internazionale di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al "Merito agrario" del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internazionale di Torino 1928.

Abb. Annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1,20 - Abb. sostenitore L. 50.
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: Via degli Scipioni, 181 - Roma (133) - C. c. postale n. 1-12895 - Tel. 31845

Il grano non mancherà!

Come, nella credenza popolare, si dice che settembre e ottobre sono i mesi della sete, perchè le scorte dei vini vecchi sono già assai ridotte e il vino nuovo non è ancora... potabile, così si dice anche che i mesi di aprile e maggio sono quelli della fame, perchè le scorte dei grani si vanno già esaurendo, mentre le trebbiatrici non li hanno ancora riforniti del grano nuovo.

E' per questo che, assai prima dell'arrivo dei mesi della fame, il Governo fascista, sempre previggente, è corso ai ripari disponendo la miscela delle farine nella confezione del santo *panem nostrum quotidianum*, e chiedendo ai consumatori un piccolo sacrificio più apparente che reale. Perchè il pane che mangiamo in questi mesi è sempre appetitoso, e sopratutto non è affatto dannoso alla salute, contrariamente alle mormorazioni dei soliti pianoni disfattisti... Anzi è provato che, tanto il pane miscelato con granturco, quanto quello a tipo unico che si usa sopratutto nelle campagne, sono di alto valore nutritivo. Purchè, s'intende sia confezionato e cotto bene. In verità il Governo sta già energicamente punendo i trasgressori, ma anche chi mangia il pane deve, in questo, farsi coadiutore delle autorità, denunciando senza misericordia quei malfattori che non si fanno scrupoli di speculare anche sul principale nutrimento umano, noncuranti dello stomaco altrui, pur di procurarsi qualche maggiore illecito guadagno.

Ma, restando pure ben stabilito che a questi messeri si farà passare la voglia rapace di confezionare e cuocere male il pane pel proprio simile, noi abbiamo sentito da più parti manifestare il timore che il grano, e quindi il pane, possa mancare.

A questo riguardo è bene richiamarci a parecchi anni addietro, e cioè a quando il Duce, con la sua alta e lungimirante mente, bandì la prima delle sue grandi battaglie rurali: quella del grano.

Allora l'Italia doveva comprare all'estero — e pagare in oro — dai 15 ai 20 e fino ai 25 milioni di quintali di grano, perchè la nostra produzione, che si aggirava sui 50 e 55 milioni di quintali, non bastava al sostenziamento nazionale.

Ora quì sorge immediata una grave domanda: Se non ci fosse stata la battaglia del grano che ci ha portati già ad una media quasi bastevole, e l'anno scorso ci ha dati oltre 80 milioni di quintali, che cosa succederebbe?

Succederebbe che, se non fossimo ancora al punto dell'ante battaglia del grano, e cioè ai bei tempi aurei per l'estero ma non per noi, sarebbero una paio di miliardi che l'Italia, solo per questo, dovrebbe sborsare allo straniero.

Ringraziamo adunque la Provvidenza e il Governo che ci hanno profondamente allontanati da questo enorme peso annuo per il nutrimento principe della nazione.

Ed ora rispondiamo alla domanda dei mormoratori di buona o di cattiva fede, con informazioni ben rassicuranti che arrivano dai maggiori centri cerealicoli del Regno.

Dal « Tavoliere delle Puglie », che è il centro più esteso della coltivazione e del raccolto granario italiano, sono già arrivate notizie al Ministero di agricoltura, alle Confederazioni agricole ed ai privati, secondo le quali, non solo il prodotto sarà anche quest'anno quantitativamente più che discreto ma sarà pure qualitativamente buono, sopratutto i celebri, grani duri, così pregiati per la produzione della pasta, si presentano ottimi e relativamente abbondanti.

Un telegramma da Forlì — la terra del Duce — annunzia che in quasi tutta la Romagna ed anche nella media collina il grano è « pulitissimo e in piedi » tanto che si prevede un raccolto superiore a quello dell'anno scorso.

Da varie parti della Sicilia si annunzia che il prodotto granario supererà quello dello scorso anno.

Da tutto l'Agro Pontino si lascia prevedere, specialmente nella zona di recente bonificata ed au-

cora in via di sistemazione, un primo ottimo raccolto.

Altrettanto si conferma ufficialmente da Littoria il giovanissimo capoluogo della feconda terra risanata e redenta dalla ferrea volontà mussoliniana.

In complesso(tranne in qualche regione dell'alta Italia, in cui le avversità atmosferiche primaverili hanno parecchio danneggiati i frumenti, i calcoli che autorevolmente si fanno sul quantitativo complessivo del grano del 1938, si aggirano già sui 65 milioni di quintali.

Il primissimo calcolo fatto settimane addietro da Mario Ferraguti, il solerte e competentissimo segretario del Comitato del grano, arrivavano timidamente ai 60 milioni. Ora la cifra toccherebbe i 65 e probabilmente aumenterebbe di qualche poco ancora.

Ciò vale a dire che — checchè avvenga, data la incertezza politica che regna purtroppo ancora in Europa... — il pane non mancherà ai nostri soldati.

Soltanto occorre tener conto che non tutti gli 81 milioni di quintali di grano dello scorso anno poterono essere utilizzati od accantonati, causa non lievi avversità di conservazione.

Di quì l'intervento pronto e provvido del Governo, iniziato sin dal novembre scorso, colle prime miscele obbligatorie della farina.

L'importante è che il terribile incubo della mancanza o dell'acquisto in grande, passando sotto le forche candine dell'estero, è scongiurato.

Il piccolo sacrificio di nutrirsi con un pane meno bello, ma non certo meno gustoso, nè meno nutritivo, viene fatto senza il menomo sforzo dal popolo italiano, abituato e temprato a ben altro...

Quanto agli agricoltori, primissimi nell'anteporre il bene di tutti a quello proprio, essi debbono già sin da ora pensare al raccolto dell'anno prossimo, cominciando col procurarsi o prenotarsi delle buone e bastevoli sementi elette.

La battaglia, più che mai, deve proseguire. E' ancora il Duce, che saggiamente lo ha consigliato, da non è molto, con queste sue parole:

« *La battaglia del grano continua, e su di essa si fa perno, per muovere verso le massime produzioni, tutta l'agricoltura italiana* ».

Ed è ancora il Duce che, negli scorsi giorni, in Romagna, ne ha dato il magnifico esempio sostando e confondendosi tra i mietitori delle sue terre, i quali lo hanno entusiasticamente acclamato levando in alto, con grida di gioia e di plauso, mazzi di spighe turgide e mature.

Noi possiamo pertanto essere sicuri che gli agricoltori, anche per il prossimo 1939, ascolteranno l'alto consiglio del Capo, che è un provvido e patriottico comando.

Carlo Alberto Cortina

I PARLAMENTARI PER L'AGRICOLTURA

Sulla imposta del vino e in difesa dell'uva

Ernesto Bonaiuti nel suo libro « Pietre miliari nella Storia del Cristianesimo » ricorda che quando Tacito scrive i suoi « Annali » v'erano dei cristiani nell'Anatolia che si ripetevano l'un l'altro alcune parole presunte di Cristo, fra le quali Papia di Gerapoli registrava le seguenti: « Giorni verranno nei quali ogni « vigna conterrà diecimila tralci; ogni tralcio diecimila grappoli, « ogni grappolo diecimila acini; ogni acino darà 25 anfore di « vino ». Questa apocrifa profezia che, nei loro infantili vaneggiamenti della speranza millenaristica, quegli Anatolici del II secolo prendevano alla lettera, anzichè penetrarne la gnosi, non trovò ancora la sua realizzazione. La viticoltura è fra le colture quella che richiede maggior fatica all'agricoltore, e che dà una produzione di vendemmie, se pur talvolta eccezionalmente abbondanti, però generalmente medie, e non infrequentemente scarse.

Tutti oramai sanno che essa in Italia è appena per importanza superata dalla cerealicoltura; e tutti sanno pure che esige un numero di giornate lavorative, ed un anticipato stipendio per le fertilizzazioni e disinfezioni, proporzionatamente superiore a quello di qualsiasi altra coltivazione arborea.

Ma oltrechè alle avversità stagionali, alla costosità della sua coltivazione, alle infestazioni crittogamiche, la viticoltura in Italia deve anche la sua crisi all'ingiusto ed esoso trattamento fiscale a cui va soggetto attualmente il prodotto del vigneto, cioè il vino.

Il fisco considera il vino come un genere di lusso.

Vincenzo Gioberti ha definito il lusso « tuttociò che è superfluo a rendere l'uomo felice »: accettando questa definizione giobertiana, cioè di uomo savio che non solo fu filosofo moralista, ma anche Presidente dei Ministri alle origini del nostro Risorgimento, sembrami che proprio la classificazione fiscale non trovi giustificazione, e tanto meno la trovi oggi nel nostro Paese dove molti ricchi, per uno snobismo non ancora corretto, anzichè vino bevono acque minerali, di uso non sempre disinteressatamente raccomandato da taluni igienisti; e la massa del popolo beve moderatamente vino, ma è proprio essa che lo beve; cosicchè quello del vino non è un consumo di lusso, come è invece il tè, ma è un consumo popolare; e che, come viene usato universalmente dai nostri popolani, merita ancora e sempre l'elogio antico dell'*Ecclesiaste*: « Sanitas est animae et corpori sobrius potus ».

Come imposta di consumo il vino paga più di settecentocinquanta milioni annui, ben inteso oltre tutte le altre tasse, da quella di scambio a quella della licenza della vendita di bevande vinose, e alle altre che è inutile enumerare.

Da otto anni, ma principalmente nell'ultimo quinquennio, di tale imposta fu ampiamente ed autorevolmente dimostrata la ingiustizia perchè sperequata, la immoralità perchè provocatrice di una frode così ingente da far gabellare dieci milioni di quintali d'acqua per altrettanto vino, la esosità per il costo e per il modo del suo accertamento e della sua riscossione: diffusa corre la voce che tale imposta sia stata autorevolissimamente dichiarata « detestabile », ma l'incisiva icasticità dell'aggettivo non è stata seguita dal sostantivo di una riforma, ed il vino continua a pagare la triste imposta; l'ha pagata anche nelle annate in cui l'ammontare del tributo superava il valore venale che il produttore ricavava dal vino prodotto.

Nei due rami del Parlamento riuscirono vani sinora gli sforzi di senatori e deputati, i quali, con copia di argomenti della più

intuitiva evidenza, con dati di fatto di incontestabile certezza, tentarono di provocare l'abolizione di tale imposta, sostituendovene altre più equamente distribuite, perchè più largamente applicate: dai Ministri delle finanze si ebbero tutt'al più vaghissime promesse dilatorie che la questione sarebbe studiata quando il tempo fosse propizio ed il momento opportuno.

Ora io so che siffatta questione non va esaminata nel solo contraddittorio del Ministro di agricoltura (che è già favorevole) ma pure col Ministro delle Finanze, degli Interni e delle Corporazioni.

Ed io ho voluto, in Senato, richiamare l'attenzione dell'onorevole Ministro Rossoni su questa grave questione; affinchè egli, che è il naturale patrono degli interessi agricoli, si faccia paladino presso i suoi Colleghi della indubitalmente giusta tesi dei viticultori.

Alle difficoltà delle finanze locali, ahimè disastrose più assai che non si lasci credere, è necessario sopperire. Ciò è evidente; non si può oggi pretendere che sopperisca lo Stato, il cui Erario non ha esuberanza; su ciò io sono d'accordo: ma non sono d'accordo che per amore del quieto vivere, per una inopportuna staticità, si continui a non volere affrontare il problema della imposta consumo sul vino, che deve essere non soltanto studiata ma risolta, giacchè risolverla è possibile, purchè risolverla si voglia. Basterà sostituire all'enorme imposta sul solo vino una imposta comunale dal 3 al 9 per cento su tutti i consumi, riscuotibile per abbonamento o mediante commisurazione al locativo, alla ricchezza mobile ed alla complementare.

Ma prima ancora che alla difesa del vino sarebbe urgente si pensasse alla difesa dell'uva. Accade tuttora per l'uva quello che accadeva per il grano prima della felice istituzione degli ammassi e per il riso, prima che un Senatore energico e savio avviasse quell'Ente risi che è oggetto di veramente meritata ammirazione.

Cioè riesce facile la speculazione dell'accaparramento preventivo a prezzi bassi delle uve o dei mosti, anche a mezzo di prestiti o di anticipi al viticultore urgentemente bisognoso di denaro, e successivamente aumentano i prezzi dei vini senza vantaggio del coltivatore e con un frequentemente troppo sfacciato guadagno dell'accaparratore, e senza utilità del consumatore. Domando se sarebbe praticamente attuabile una fissazione dei prezzi delle uve prima delle vendemmie, che prevenisse ed impedisse tale parassitario sfruttamento del lungo costoso diligente lavoro del viticultore.

Numerose e sagge furono le provvidenze che il Regime adottò per lo sviluppo dell'agricoltura durante tutto il quindicennio, ad attuarle e renderle fruttuosamente utili concorse la gradualmente sempre maggiore e migliore comprensione della popolazione agricola. I progressi conseguiti da tale lungimirante e saggio indirizzo di Governo e dalla sempre più volenterosa obbedienza consentitavi, sono a tutti palesi: non si può non riconoscerli, con senso di sincera gratitudine per il Capo del Governo ed i suoi collaboratori.

Non è soltanto la vinta battaglia del grano che sta a dimostrare l'alacre e fiducioso spirito di cui sentesi animata oggi l'agricoltura: chi semina il grano provvede all'oggi o ad un imminente domani: ed è previdente per sè, giacchè, come notava Cicerone, anche l'uomo più vecchio fa i suoi programmi come s'egli fosse certo di vivere sempre ancora almeno un altro anno: ma chi, giunto sul declinio dell'età, pianta un albero, ottempera all'ammonimento altruistico che lo stesso Cicerone derivava da Platone: « Non nobis solum nati sumus » traducendo in atto quella che fu la ispirazione costante dei nostri georgici da Virgilio a Pascoli, quella che fu la pratica faticosa dei lontani padri ed è la nostra.

Il poeta Augusteo esortava: « Insere daphne pyros, carpent tua poma nepotes » ed il poeta dell'Italia proletaria gli faceva eco da Barga celebrando il vecchio Cilici che ancora adesso pianta: « Per i nepoti il molto cauto ulivo ». Ed ora in tutta Italia si ripiantano selve, frutteti, oliveti.

Nell'agricoltore c'è insuperabile l'amore della Patria che in lui nasce sincretico con l'amore della sua terra: egli lavora con la sua forza nel presente, e con fiducia per l'avvenire: chi come me vive molto fra i campi più facilmente apprezza le rudi virtù del contadino, che ha bene meritato dalla Patria e merita tutte quelle cure costanti ed affettuose delle quali ad esso è largo il Regime fascista.

A noi il greve peso degli anni non abbatte l'animo nè affievolisce le speranze, seppure un'onda sottile di melanconica nostalgia increspa leggermente il clima del nostro vespro. E se nella terra fidenti lavoriamo per la forza e per la gloria del nostro Paese, vi pensiamo pure con serenità per il nostro riposo.

Così appunto il poeta testè composto a riposare sullo specchio del Garla cantò un giorno:

« Sol chi si nutre della terra è forte.
Gloriate in voi la terra. Ognuno
La sentirà presente al suo riposo ».

GIUSEPPE VOLPI DI MISURATA
Ministro di Stato
Senatore del Regno.

La risposta del Ministro Rossoni al Conte Volpi

Su quanto scrive brillantemente e assennatamente S. E. il Conte Volpi di Misurata circa la questione dell'imposta sul vino e della difesa dell'uva, S. E. il Ministro Rossoni nel suo magistrale discorso del 22 marzo scorso al Senato, discutendosi il Bilancio di Agricoltura, ha detto:

« Il Camerata Ministro delle finanze non abbandonerà facilmente l'attuale tassazione del vino. Mettiamoci un po' anche nei suoi panni e riconosciamo che, se egli non ha la sicurezza di avere lo stesso reddito in altro modo, difficilmente può marciare col passo dei viticultori, anzi colle aspirazioni dei viticultori. Però la situazione è assurda e insostenibile. Sull'importo di 700-750 milioni di tasse se ne pagano più di duecento per l'esazione! Siamo impegnati a provvedere all'attuale stato di cose aggravato da altre difficoltà. Tutti gli anni i viticultori vendono alla spicciolata circa 10 milioni di quintali di uva per la vinificazione, il che significa che essi sono attrezzati solo in piccola parte per fare il vino, pur avendo i vigneti. E' una specie di sollievo per i viticultori avere una scarsa produzione perchè quando il buon Dio, il clima ed il lavoro dànno un buon raccolto di uva, i viticultori si trovano seriamente imbarazzati! Contraddizione grave, alla quale bisogna riparare. Abbiamo ora una legge e ben 27 milioni per facilitare la difesa dell'uva e del vino.

Faremo degli enopoli, delle cantine modello. Inoltre, non permetteremo che sia venduta l'uva per la vinificazione senza preventivi accordi. A seconda delle provincie, cioè a seconda del valore e del tenore delle uve, si devono stabilire i prezzi. Bisogna fare dei contratti collettivi e fissare ogni anno, in tempo, i prezzi dell'uva per la vinificazione. Altrimenti non si darà più uva ai terzi da vinificare.

I commercianti e gli industriali, con le loro organizzazioni, devono assolutamente intendersi con le organizzazioni dei viticoltori per stabilire anno per anno i prezzi. Dobbiamo anche fare del buon vino, altrimenti non si esporta.

Per esempio nella Gallura ci sono 15.000 piccoli viticoltori, con due tipi di uva, e si fanno invece 15.000 tipi di vino! A parte il moscato, il rosso lo chiamano « tipo Chianti ».

Abbiamo già tanti concorrenti del Chianti autentico che non è proprio il caso di creare il « tipo Chianti ». Ho suggerito di chiamare quel vino sardo « rosso di Gallura ». Sentite che bel nome. Ed infatti nella nuova cantina modello si produrrà il « rosso di Gallura » ed il « moscato di Gallura ». Non cito altri casi per brevità.

Spero che il senatore Rolandi Ricci sia soddisfatto del chiarimento dato per le uve ed anche per la migliore produzione del vino.

Per la risoluzione del problema fiscale, il senatore Rolandi Ricci ha domandato a che punto siamo. Rispondo che per alcuni prodotti importanti, siamo già pronti ».

Rilievi di Autarchia Granaria e Zootecnica

Nel Settore granario

L'autarchia dei principali prodotti, segnatamente del grano e della carne, non può costituire un problema a lunga scadenza perchè, se veramente si deve risolvere, è se deve essere possibile farlo in breve periodo di tempo.

Per raggiungere lo scopo non è il caso di pensare a nuovi metodi scientifici e colturali, a nuove razze e incroci, ecc., da introdurre in via sperimentale. La scienza, specialmente dopo l'inizio della Battaglia del Grano, ci ha offerto armi valide che bisogna largamente e dovunque adottare, sia pure con discrezione rispetto all'ambiente e alle esigenze del mercato. Con ciò non è detto che il compito della scienza sia esaurito: i nostri studiosi ànno ancora vasti orizzonti da esplorare, per affinare e perfezionare queste armi e per far conoscere con nuovi mezzi come il progresso tecnico non abbia soste in relazione al continuo cammino della civiltà.

La verità è che accanto agli agricoltori di avanguardia ci sono dovunque dei retrivi e dei ritardatari su posizioni in parte o del tutto superate e facilmente superabili.

Nel settore granario non tutti hanno ugualmente contribuito a portare la palma della Vittoria degli 80.000 milioni di quintali di grano, in confronto dei 48-50 del dopo-guerra.

Così, come riporta a questo proposito il Prof. Montanari nella « Avanguardia rurale », facendo il raffronto fra le medie raggiunge nelle singole regioni italiane e le punte massime raggiunte si può facilmente constatare il nostro asserto:

	1926	35-36-37	Aumento Q.li	Punte massime
1. Lombardia	19,4	26,4	7	1935 = 29,60
2. Venezia Tridentina .	12,3	18,5	6,20	1933 = 21,50
3. Marche	11,8	17,3	5,50	1935 = 17,60
4. Emilia	16,3	21,7	5,40	1932 = 26,80
5. Piemonte	14,9	19,3	4,40	1935 = 22,60
6. Umbria	10,1	12,40	3,50	1933 = 16,10
7. Umbria	10,1	12,40	2,3	1933 = 16,10
8. Calabria	8,9	10,80	1,90	1933 = 12,80
9. Toscana	11,8	13,30	1,50	1935 = 15,6
10. Campania	8,6	9,90	1,30	1933 = 12,6
11. Abruzzo e Molise . .	9,7	11,80	1,10	1937 = 12,0
12. Liguria	10,6	10,4	0,2	1931 = 13,4
13. Venezia Giulia e Zara	12,6	12,6	—	1937 = 13,4
14. Lazio	9,4	9,4	—	1933 = 11,4
15. Puglia	13,7	10,9	—	1929 = 14,7
16. Sardegna	10,00	8,7	—	1930 = 12,5

Considerando la Lombardia, che ha il primo posto nel progresso raggiunto in undici anni, dobbiamo rilevare che l'aumento medio di 7 q., di fronte ad una produzione aziendale di 30-40 q. a ettaro, stanno raccolti contermini a questa di 20 q. a ettaro, come nel 1926.

Questo fatto si verifica ancora con le dovute proporzioni nelle altre regioni fino al numero 11 del prospetto. Se poi esaminiamo le posizioni delle regioni rimanenti si vede che sono pressochè identiche a quelle del 1926, per cui le maggiori produzioni ottenute dai migliori agricoltori sono annullate e assorbite, nelle medie generali, da quelli più negligenti.

Con questo non si può escludere da un futuro incremento queste ultime regioni, sia perchè si è saputo triplicare le vecchie medie, sia perchè la coltura razionale ci ha dimostrato che in tutti i terreni coltivati a grano, è possibile aumentare il raccolto di una percentuale anche massima, superiore a quella media precedente la Battaglia del Grano.

E' però necessario che tutta la tecnica si adegui alle posizioni di avanguardia raggunte non solo nelle norme colturali in sè stesse, quanto nell'ordinamento aziendale, giacchè anche la ceralicoltura, nelle zone ad agricoltura intensiva offre buoni redditi all'agricoltore.

E' parere concorde che gli 80 milioni di quintali raggiunti nel 1933 e nel 1937 non sono affatto sufficienti a consolidare la nostra pace granaria. Occorre raggiungere i 100 milioni di quintali per saldare il deficit delle annate avverse.

Per arrivare a ciò tutti i mezzi tecnici ed economici debbono essere impiegati con una propaganda capillare e particolarmente negli ambienti dove ce ne è più bisogno: avvicendamenti con la maggiore superficie a leguminose foraggere; lavori appropriati; sistemazioni accurate; concimazioni organico-chimiche indirette e dirette, elastiche, senza viete formule ;epoca, quantità di semina e seminagione adatte alla località, ormai fissate; cure culturali diligenti; raccolta, trebbiatura e conservazione in modo che il prodotto acquisti i migliori caratteri bromatologici e mercantili.

In particolare, per quanto riguarda gli avvicendamenti, la regina delle foraggere, può darci il paragone come la granicoltura intensiva sia in stretto rapporto ad essa. Infatti la sua superficie coltivata nelle regioni suesposte assomma a ha. 112.500 nella Lombardia, a ha. 342.000 nell'Emilia-Romagna, a ha. 178 mila nel Veneto, a ha. 67.000 nell'Umbria, ha. 93.000 nelle Marche, a ha. 66.000 nella Toscana, ha. 9.600 nella Campania, ha. 5000 nel Molise, ha. 2.500 nella Lucania, ha. 5.000 nel Lazio, ha. 2.400 negli Abruzzi, ha. 700 nel Puglia, ha. 117 nella Sicilia. Se questa coltura si rarefà nell'Italia centro-meridionale non è detta che ovunque sia e debba essere la sola leguminosa foraggera; così i trifogli nel settentrione, la lupinella e la sulla nel centro e nel meridione possono esserle degne compagni. Gli effetti anche in margine alla Battaglia del Grano nella loro intensificazione e diffusione saranno molteplici, benefici e sicuri (1).

I lavori preparatori, particolarmente profondi nell'Italia centro-settentrionale, o comunque atti nel restante d'Italia a tesorizzare l'acqua nella fase critica nelle regioni aride o sub-aride, l'accurata sistemazione per impedire il ristagno pluviale autunno-vernino, costituiscono il letto richiesto per il frumento, mentre le concimazioni, poste in relazione alla singola natura dei terreni, al clima, per la sua particolare influenza sullo sviluppo erbaceo (causa bene spesso di allettamento, se eccessivo), alle lavorazioni, alle varietà impiegate, alle colture precedenti ecc. ecc, ne imbandiscono la mensa, nel modo richiesto.

Le concimazioni bene studiate e rigorosamente applicate possono costituire un peso formidabile nella bilancia della produzione. Ricordo, a questo riguardo, nella ma pratica professionale, di avere fatto applicare nella Tenuta di Monti di Peccioli nel 1932 ben equilibrate e appropriate concimazioni, appezzamento, e di avere potuto ottenere su 175 ha. un frumento, di varietà bene scelte, 750 q. di prodotto di più dell'annata precedente!

In ambiente non certo adatto per varie e complesse condizioni agrologiche e di appoderamento come questo, l'esempio citato, può servire nella sua piccolezza a lumeggiare l'importanza di questo problema e di quello delle varietà impiegate correlativamente.

Le solite formule concimanti stereotipate non sono sempre utili e convenienti; talora danno luogo a degli insuccessi, imponderabili ed imponderati.

Il frumento può annoverarsi fra le colture serchiate per ottenere con la sua forzatura elevate produzioni. Una giusta ed uniforme densità di piante, senza esagerazioni, costituisce uno dei caposaldi della tecnica moderna.

Come non si può parlare dappertutto di concimazioni chimiche laute ed abbondanti, se non con pregiudizio e disinteresse, così è per le elevate quantità unitarie di seme. E' tutta questione di abitabilità e di nutrizione.

Nel settentrione e in parte nel centro il binomio grani precoci a buana densità, forti consimazioni ha compiuto dei miracoli nei terreni adatti, « in caloria » ed a elevata freschezza, ma in terreni magri e a clima asciutto il binomio stesso offre sicuri insuccessi.

La propaganda fino ad ora effettuata dagli Ispettori Agrari (ex-Cattedre Ambulanti), la larga sperimentazione delle Commissioni Provinciali granarie prima e dagli Istituti delegati, dopo, i resultati conseguiti dalle magliori aziende sparse in ogni provincia, con la loro sufficiente pratica, il buon senso non disgiunti dalla migliorata attrezzatura, hanno potuto vagliare e perfezionare vecchi e nuovi sistemi, tantochè oggi se ne è potuto misurare l'effetto ed avere una guida da mettere in atto nella più completa e diffusa profondità.

Nel Settore zootecnico

Nel settore zootecnico il patrimonio bovino, con nostro grande rammarico, ha subito, dal 1926, una diminuzione sconfortante in dipendenza sopratutto dell'instabilità dei mercati. Tesa nel suo sforzo ricostruttivo, reso più possente, più organico e disciplinato dalla sana politica ricostruttiva del Regime, l'Italia aveva faticosamente raggiunta l'ardua metà dell'assestamento dell'industria zootecnica, posta a dura prova, durante la guerra, dalle soverchianti ed imperiose necessità dell'approvigionamento interno. Basterà ricordare, fra le convincenti quello del notevole aumento numerico di bovini allevati e della migliorata situazione nella bilancia commerciale con l'estero. Dal 1914 al 1918 si era

(1) P. BARILI — *I Prati artificiali avvicendati*, Battiato — *1926*.
P. BARILI — *Per la Vittoria del Grano: L'Erba medica*, Hoepli — *1927*

discesi da 27.000.000 di capi a 25.850.000, mentre nel 1926 si era risaliti a 28.250.000 di capi comprendendovi i cavalli, i muli, i suini, gli ovini, i caprini con i 7.400.000 bovini. Nel 1936 la statistica ci offre 25.141.190 capi, di cui 7.235.000 bovini, oltre 2.043 e 400 equini, e 3.205.690 suini, 10.657000 ovini e caprini.

Il regresso per i bovini è stato segnato dall'Italia meridionale, ad eccezone di alcune provincie dell'Abruzzo (Pescara più 34, 5 per cento; Chieti più 31 per cento; Teramo più 6 per cento) e della Campania (Avellino più 1,9 per cento; Salerno più 5,4 per cento) e Ragusa (Sicilia) con più 15,9 per cento; mentre si è avuto un aumento nell'Umbria più 40,30 per cento, nelle Marche più 48 per cento, nella Toscana 15 per cento e una diminuzione nel Lazio — 4,7 per cento nelle provincie toscane di Lucca — 13 per cento e di Massa Carr. — 17 per cento. Nell'Italia settentrionale tutte le provincie hanno avuto un progresso notevole, ad eccezione di Sondrio con 5,2 per cento.

Nella densità media unitaria a ettaro si ha nell'Italia settentrionale capi 0,46; nella centrale 0,22, nella meridionale 0,11, nella Sicilia 0,06 e nella Sardegna 0,10.

La diminuzione nel Lazio, nell'Italia meridionale e insulare, come osserva il Dott. Montanari, si deve alla maggiore superficie destinata al frumento a scapito del pascolo, per l'allevamento brado ed al fatto che la depressione dei prezzi ha maggiormente influito sull'allevamento intensivo ed estensivo.

I forti benefici diretti e indiretti del bestiame sono noti e specialmente per un maggiore e troppo richiesto bisogno di letame avrebbero dovuto maggiormente sospingere l'attività zootecnica.

Nell'allevamento brado è necessario e indispensabile ridurre dove si può il maggese nudo (grado-riposo) ed estendere quello vestito (grado-leguminosa o grado erbacei), giacchè con questa combinazione colturale l'azienda ne rimane avvantaggiata tecnicamente ed economicamente, mentre l'allevamento stallino può usufruire del basso costo dei ricoveri, in parte in legname, data l'assenza dei rigori invernali e di una maggiore dotazione di prati artificiali, i soli che riposando gli uomini, richiesti dove difetta la manod'opera, possono costituire in luogo di miseri pascoli quella riserva potenziale df fertilità a tutto vantaggio anche della coltura frumentaria.

L'allevamento zootecnico non può che tenere presenti i diversi ambienti colturali italiani:

1) nell'Italia settentrionale e centrale s'impone, in generale, la produzione della carne, del lavoro e del latte, curando al massimo la selezione morfologico-funzionale, eliminando i capi che pagano male le spese della stalla seguendo la riproduzione con tori di elevata genealogia. Il lavoro dei libri genealogici, istituiti presso gli Ispettorati agrari è lungo e limitato e non può agire che col tempo, sebbene in certe provincie abbia già fatto sentire i suoi indiscussi benefici. L'allevatore intanto dovrà aumentare il suo patrimonio numerico, seguendo le norme razionali per le nostre comuni razze, quali l'alimentazione bilanciata alla produttività della sua stalla e con l'utilizzazione di tutti i margini a basso e alto valore nutritivo, la scelta oculata delle fattrici e dei tori, la profilassi e cura contro la sterilità che tanto pesa nel bilancio della stalla, a mezzo di ambulatori comunali, interaziendali e aziendali.

L'intensificazione delle colture prative, di pianura, di collina e di montagna e degli erbai intercalari deve essere portata al massimo, con buoni lavori, concimazioni adeguate, adatte sementi, in modo da forzare la coltura fino dall'impianto. Nelle concimazioni bisogna dare maggiore impulso agli azotati che sospingono anche le leguminose verso maggiori e migliori produzioni. La buona fienagione e conservazione o il silaggio dove si hanno e si possono utilizzare forti prodotti e sottoprodotti foraggeri potranno consentire insieme il maggior carico unitario di bestiame. Tutti i sistemi di silaggio sono buoni e raccomandabili, purchè fatti intelligentemente, specialmente quelli che richiedono limitate spese costruttive e di esercizio.

2) Nell'Italia meridionale e insulare l'attitudine della carne può migliorarsi, sebbene non così profondamente come nel settentrione. L'attitudine del lavoro è predominante, quella del latte si riflette sull'approvigionamento dei piccoli e grossi centri urbani, specialmente delle grandi città, come Roma, ma non ha l'importanza del settentrione.

Nel regime intensivo stabulante potremo applicare in buona parte le norme suddette, mentre in quello prevalente brado e semi-brano bisogna ancora e maggiormente aumentare la popolazione numerica nelle razze locali, pur non rascurando la selezione e quei pochissimi incroci collaudati dai sicuri benefici conseguiti.

Il miglioramento dei prati e dei pascoli, diminuendo, come ho detto, i terreni a riposo (che in 22 provincie hanno una media generale del 24,30% dei terreni coltivati) non può essere in relazione che all'ambiente agrologico, sociale ed economico. Se i prati asciutti sono quelli che caratterizzano queste zone, non è detto che, con una tecnica perfetta nei lavori, scelta dei terreni e sementi adatte e concimazioni razionali, non si possa utilizzare due o tre tagli nelle zone migliori e buone produzioni degli erbai autunno-vernini. Anche l'irrigazione, sia pure in zone limitatissime, compenserà largamente l'esercizio culturale del prato di leguminose.

In conclusione i due settori granario e zootecnico — specialmente quest'ultimo — non possono attardarsi sulle posizioni raggiunte e superate dalle necessità inderogabili della nostra autarchia.

La propaganda degli enti di istruzione, di propaganda e di assistenza (Ispettorati, Sindacati, Consorzi, Scuole) è stata e sarà all'altezza dei tempi del Fascismo. Oggi però occorre fra gli agricoltori una serena fiducia, perchè, se i mercati del bestiame saranno difesi ad oltranza, la ripresa sarà sicura e l'ascesa continua.

Serrate le file e considerata l'economia individuale a servizio dello Stato, il cui interesse è superiore a quello di ogni altro, non può essere difficile conseguire produzioni capaci di alimentare il nostro popolo, in pace e in guerra, anche se modesta è la fertilità di molti terreni italiani, ristretta è la superficie territoriale utile e inclementi sono le stagioni.

Disciplina e volontà debbono essere le armi della battaglia e della vittoria, quella disciplina e volontà che, per virtù di un Capo, hanno dato al nostra popolo, già demoralizzato e stanco, la gioia di vivere, la certezza delle proprie forze e dei propri destini imperiali.

Bagnacavallo, giugno 1938-XVI.

Prof. PIETRO BARILI

Malattie dei polli - Vitamine e verdura

Ho letto con molto interesse l'articolo dell'amico Savorelli: «Nuovi punti di vista sulla Pullurosi», comparso nel Fascicolo del 16 maggio, in cui si riassumono gli studi dello Sparapani e le conclusioni a cui arriva l'Autore.

In questa lettura mi sono ricordato di avere scritto, qualche anno fa, alcuni articoli, che hanno un certo legame, sia nel caso specifico della Pollurosi, sia nel caso generale delle altre malattie da microorganismi parassiti.

Uno di detti articoli aveva il titolo: «Sali minerali in sostituzione di verdura ai polli», in cui criticavo, come fa il Savorelli, la somministrazione dei sali minerali a polli. In un altro: «L'alimentazione dei polli con semi deve essere complementare» facevo l'insistente raccomandazione di dare, come pasto fondamentale, abbondanti quantità di verdure, sempre occupandomi di polli allevati in parchetto.

I miei consigli, nel campo della pollicoltura, hanno sempre in modo speciale tenuto presente l'alimentazione e l'igiene, alimentazione sana, completa, economica e norme igieniche applicate sino allo scrupolo.

Solo così, a me sembra, l'allevamento del pollo può riuscire redditizio.

L'alimentazione, anche nel caso dei polli, deve essere fatta in modo che essa più si avvicini a quella naturale, cioè presso che uguale a quella dei pollli liberamente vaganti, per buona parte del giorno, nei campi.

Ed io penso, come lo pensa il Savorelli, che non occorrano i sali dei barattoli, biologicamente inerti e con il segno certo dell'inorganico, ma i sali biologicamente attivi contenuti nei vegetali, variamente prodotti dai pascoli polifiti. E con i sali le vitamine, così necessarie per tutti gli esseri viventi e che danno robustezza e resistenza alle malattie.

Ottime saranno le polveri di carne, ottime le farine, ottimi i mangimi concentrati, ma tutti sprovvisti di quella carica vitale che è indispensabile ad ogni essere vivente.

Le vitamine, come tali o come preformate, sono presenti nei vegetali in quantità maggiori o minori, e di conseguenza quesa è la forma più economica di somministrazione.

La vitamina A e la vitamina B, che sono quelle della crescen-

za, si trovano nei vegetali; la vitamina C, o antiscurbutica, è presente nch'essa nei vegetali freschi e così pure quella D, detta anche antirachitica.

Mettere a disposizione dei polli allevati in parchetto le necessarie quantità di verdure, e di conseguenza le conseguenti indispensabili quantità di vitamine e di sali, significa risolvere nel modo più semplice la somministrazione di questi due gruppi di elementi nutritizi e nella forma più economica; inoltre i soggetti allevati si manterranno sani, perchè resistenti e produttivi.

I quantitativi di foraggio fresco si troveranno nella stagione buona, dalla primavera all'autunno inoltrato, nei prati; durante l'inverno, e quando non sarà possibile, il foraggio fresco e verde sarà fornito dai semi germinati.

L'abbondane somministrazione del foraggio verde ai polli porterà un altro grande vantaggio; essa farà economizzare negli altri mangimi, semi, farine, concentrati, i quali hanno prezzi alti e direi quasi proibitivi. Economia adunque in unione al miglore stato di salute e di produttività dei soggetti allevati.

BERNARDO BERNARDI

I divoratori della frutta

Quando i primi grappoli di Luglienga cominciano ad indorare gli acini sotto i dardeggianti raggi del sole estivo ecco il pergolato ombreggiante il davanti della vostra casa di campagna popolarsi di non gradite visitatrici, rumorose, prepotenti, golose, insistenti che, prima ancora che voi abbiate avuto l'onore ed il piacere di assaggiare il dolce succo dell'uva primaticcia, già ànno preso possesso del vostro raccolto, pronte a ribellarsi ed a sfoderare le armi a qualunque vostra rivendicazione di legittima proprietà. Queste poco gentili ospiti, che spingono la loro audacia fino a introdursi nella vostra abitazione posandosi sulla vostra mensa ed anche sulle fruttiere colme di frutta di stagione, sono le signore *Vespe*, eleganti nel loro succinto e ben attillato abito giallo nero, capricciose come signorine dai capelli tagliati alla garçonne, golose di frutta mature, come bambini di caramelle....

Alcune di esse vengono fuori da buchi scavati attraverso il terreno nel quale ànno i loro nidi (*Vespa vulgaris*), altre da piccoli nidi attaccati a muri o ad imposte (*Polistes gallica*), altre dal cavo di vecchie piante entro cui ànno costruito numerosi favi sovrapposti contenuti in involucri di consistenza cartacea (*Vespa crabro*)... tutte sitibonde di succhi dolci, tutte rumoreggianti con prepotenza nelle ore più calde del giorno attorno ai grappoli più belli e più maturi.

E l'avvicinarsi non è facile... guai a toccare il grappolo da esse prediletto... vi prendono di mira, vi volteggiano attorno, vi inseguono e se non vi sottraete a tempo alla loro persecuzione vi infliggono un ricordo di qualche durata e punto gradito.

Nè solo la Luglienga è l'uva da loro prediletta, ma dopo questa vengono altre uve di preferenza bianche, senza disdegnare però le uve nere ed altre frutta zuccherine come fichi, mele e pere.

L'uva da tavola viene deturpata dalle loro corrosioni: gli acini guasti marciscono facilmente e su essi si sviluppano muffe come la *Botrytis acinorum* (Muffa grigia) ed i *Penicillium* (Muffe verdi).

Se volete assaggiare un grappolo d'uva ben maturo guardate se è visitato dalle vespe... state attenti a non farvi pungere... raccoglietelo... siete sicuri che lo troverete gustoso.

I contadini del Monferrato, che la sanno lunga, vi consiglieranno sempre nell'acquisto di uve sul mercato di osservare quali sono le ceste o gli «*àrbi*» più visitati dalle vespe... là dove vedete ronzare una miriade di queste degustatrici, non potreste sbagliarvi, là avrete uve ottimamente mature e zuccherine. Le vespe sono perfette buongustaie ed il loro palato non sbaglia.

I Calabroni (*Vespa crabro*), voracissimi, si attaccano volentieri anche ad altra frutta.

Esse vengono prima intaccate superficialmente poi accuratamente svuotate della polpa.. lasciando intatta la buccia nella parte non corrosa ed anche il torsolo, così il frutto viene quasi del tutto svuotato.

La lotta contro questi dannosi ed anche molesti insetti si effettua anzitutto colla distruzione dei nidi: per la vespa comune, che nidifica sottoterra, conviene chiudere il foro d'ingresso della galleria e praticare poi con un bastone un buco perpendicolare in vicinanza dell'orificio stesso, profondo una ventina di centimetri: nel buco si versa essenza di petrolio, oppure benzina o 50 grammi di solfuro di carbonio, quindi si chiude con terra. Con questo sistema gli adulti e le forme giovanili contenute nel nido periranno in pochi minuti.

Più difficile e pericolosa è la distruzione dei nidi delle vespe che ànno favi esterni (*Polistes*) o nascosti nel cavo di alberi (*Vespa Crabro*). Per le prime conviene operare di notte o nelle prime ore del mattino, irrorando con acqua fredda il nido mentre un altro operatore lo stacca dal muro e lo fa cadere schiacciando poi le forme giovanili che vi sono contenute. Meglio ancora si può operare bagnando un po' di stoppa con petrolio, collocandola alla punta di una canna, dando fuoco e bruciando colla fiamma il nido.

Per i nidi di Calabrone nascosti nel cavo degli alberi o nei vecchi camini, accertata l'ubicazione del nido ed il foro d'uscita degli insetti, si bruciano entro miccie di zolfo: l'anidride solforosa che si sviluppa copiosa ne produce l'asfissia.

Nei frutteti, pergolati visitati da vespe si possono collocare bottigliette a collo grande contenenti dentro un po' di acqua con miele... le vespe vi si introducono dentro per succhiare il liquido dolce ed annegano nell'acqua. Questa però va ricambiata spesso per liberarla dai cadaveri degli insetti che vi sono annegati.

Per preservare poi i più bei grappoli di uva da tavola dalle vespe si insaccano in sacchetti di garza o di carta non appena si inizia la maturazione.

Sono preferibili quelli di garza a quelli di carta, poichè in questi ultimi la traspirazione avviene difficilmente e le uve marciscono facilmente: meglio di tutti, ma più costosi, sono i sacchetti di finissima tela metallica che non si bagnano, non si deformano e possono servire successivamente.

TEODORO FERRARIS

Preferite

i prodotti nazionali

Curiamo le Piante!

(Consigli per Luglio)

Nelle coltivazioni a bietole, particolarmente quelle da zucchero, è quest'anno più numeroso del consueto l'insetto divoratore del fogliame, chiamato *Cassida della barbabietola*, il quale è normalmente tenuto in modesti limiti di sviluppo numerico dai suoi numerosi nemici, naturali gli Imenotter parassiti interni, la cui utile azione in difesa della bietola è stata quest'anno molto probabilmente ridotta dalle sfavorevoli condizioni climatiche, portando così come conseguenza il sopravvento della Cassda. Occorre perciò il nostro intervento contro questo danneggiatore mediante la difesa artificiale fatta con liquidi insetticidi tali da agire sull'insetto come veleni per ingestione, liquidi quindi a base di arsenico, oppure (non volendo ricorrere a questo pericoloso e potente veleno) a base di nicotina o di fluosilicati di bario, composti già noti agli agricoltori nel loro uso.

Dopo la mietitura dei cereali, provvedete alla bruciatura delle stoppie ove non si abbia consociazione di leguminose e spargete della calciocianamide o della Hainite, concimi azotati e potassici che, col loro potere caustico limitano lo sviluppo di molti danneggiatori sotterranei.

Nei campi di patate, pomodori, melenzane, peperoni fate qualche irrorazione con poltiglie rameiche, nei periodi di clima caldo-umido, cercando di colpire, col getto finemente polverizzato, anche il piede delle piante, particolarmente quelle di peperone, contro la *cancrena pedale* e le *infezioni peronasporiche*.

Nella seconda decade di luglio in generale comincia la nuova contaminazione dei grappoli di vite per parte delle tignole di generazione estiva, i cui bruchi determinano la perforazione e lo svuotamento dei chicchi, preparando così spesso anche la marcescenza dell'interno grappolo.

Occore prevenire il danno con l'uccisione tempestiva delle uova, deposte sulla buccia degli acini, dalle farfalline volazzanti nel vigneto al tramonto. Ripetete perciò i trattamenti insetticidi già eseguiti in maggio con soluzioni di solfato di nicotina o con fluosilicato di bario.

Per le *infezioni peronosporiche* ed *oidiche* ricorrete esclusivamente ora alle polveizzazioni sui grappoli con solfo ramato al 3%, od al 5% in caso di condizioni climatiche particolarmente favorevoli allo sviluppo di dette crittogame.

Se aveste a notare quei caleottesi dorati di uno splendido colore verde e blu metallico, che erodono i pampini della vite, simili di forma a piccoli maggiolini, perciò chiamai *Melolonte della vite*, provvedete subito ad eliminarli con la raccolta diretta fatta al mattino di buon'ora, mediante sacchi di tela, tenuti aperti, sotto i tralci infestati, con l'applicazione alla loro bocca d'un ramo curvato ad anello. Uccidete quindi gli insetti con immersione in acqua bollente, fateli seccare e utilizzateli, come concime, dopo averli triturati. Alle piante fruttifere fate qualche irrorazione con poltiglia solfocalcica al 2-3% utile a combattere il comune *mal bianco* del pesco; l'*Oidio* del melo, la *nebbia* dell'allicono e del susino, la *ticchiolatura* del melo e pero, la *fumaggine* con gli eventuali *coccidi* che la determinano.

Anche nel frutteto le tignole di seconda generazione apporteranno nuovi danni ai frutti, se non cercherete sin dall'inizio di luglio di evitare, coi trattamenti insetticidi, consigliati per la vite, la deposizione e la schiusa delle uova. Basta che irroriate, con getto polverizzato finissimo, la zona ombelicale dei frutti e quella attorno al peduncolo, essendo questi i due punti preferiti dalle larve di tignola per penetrare nell'interno del frutto.

Continuate a combattere sugli apici vegetativi d'ogni specie di pianta i prolifici *gorgoglioni*, con liquidi alla nicotina, aggiungendo un po' di sapone molle di potassio (0,5-1%) se i gorgoglioni sono coperti di una specie di polverina bianca, cioè di una secrezione cerosa.

In luglio moltissime piante di varia natura e consistenza, dalle arboree alle erbacee, soffrono per la infestazione del cosidetto *ragno rosso*, microscopico, vivente sulla pagina inferiore delle foglie, che deturpa e fa precocemente seccare e cadere.

Pr impedirne la rapidissima moltiplicazione occorre irrorare spesso con acqua semplice, ma a forte getto, la pagina inferiore delle foglie, e polverizzarle di quando in quando con una mescolanza di calce e solfo in parti uguali.

Dr. VIRGINIA BONGINI

CRONACA AGRARIA

Il Duce durante la sua recente permanenza in Romagna ha voluto ancora essere fra i rurali e visitò molti centri ove la mietitura era in pieno sviluppo: ebbe il saluto grato e festoso della gente della sua terra che al suo passaggio levava in alto con le spinghe mature il suo grido di gioia.

La Corporazione dei cereali si è riunita sotto la presidenza dell'On. Caradonna per l'esame di alcuni problemi urgenti, primissimo quello del miglioramento del pane prodotto con farina miscellata, per il quale è indispensabile una soluzione soddisfacente per i consumatori che hanno dimostrato di accettare e di intendere il valore dei provvedimenti presi nel superiore interesse della indipendenza economica della Nazione. E' convocata per il 2 Luglio a Palazzo Venezia sotto la Presidenza del Duce.

—**I Ministri Alfieri e Lantini** hanno effettuato una visita ai lavori nelle risaie ed alla organizzazone assistenziale che, sotto l'egida del P.N.F., la Confederazione Fascista dei Lavoratori di Agricoltura va svolgendo a favore delle mondine, nelle zone risicole delle provincie di Milano, Pavia, Vercelli, Novara. Il Ministro Segretario del P.N.F. ha onorato di sua presenza la sagra delle mondine.

Il Duce ha concesso alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura un contributo di L. 100.000 per l'assistenza ai mietitori delle provincie dell'Italia centro-meridionale e di Lire 100,000 per l'assistenza alle mondariso.

Il Ministro Rossoni ha ricevuta la nuova giunta esecutiva della Federazione Nazionale Fascista Magazzini Generali accompagnata dal Presidente On. Mantovani. L'On. Rossoni ha preso atto della offerta collaborazione mediante le attrezzature di cui dispongono le aziende federate che ritiene utile alla attuazione della politica degli ammassi.

A Torre Zuino presso Cervignano è sorta per la Snia Viscosa la grande fabbrica di cellulosa estratta con un procedimento italianissimo dalla canna gentile (arundo donax). Il problema agricolo dell'impresa si svolgerà in tre fasi, cominciando dai 1200 ettari messi a produzione quest'anno, a cui si aggiungeranno 2200 ettari nell'anno XVII ed altri 2500 nell'anno XVIII. Per i 5000 lavoratori, che saranno accompagnati da interi nuclei famigliari, da numerosi tecnici e personale dirigente — tale sarà il numero degli operai che lavoreranno ad attrezzatura completata — si stanno costruendo case popolari, scuole, asilo, palestra, dopolavoro, ecc. Il ministro dell'Agricoltura On. Rossoni ha visitata nei giorni passati questa grandiosa fabbrica e, dopo essersi reso conto dello stato dei lavori e delle coltivazioni, ha radunata in un ampio capannone i duemila operai del cantiere pronunciando loro delle vibranti parole.

Nell'Agro Pontino è previsto un raccolto superiore per quantità e qualità a quello della decorsa stagione, nonostante l'andamento stagionale. La superficie seminata è stata inferiore, ma superiore il raccolto. Per alcuni poderi è prevista l'alta poduzione media di 35 Ql. per ettaro. La produzione della barbabietola da zucchero, destinata ad alimentare il grande stabilimento industriale di Littoria Scalo, raggiungerà il mezzo milione di quintali, a confronto dei 300.000 dell'anno scorso.

L'Ente Nazionale Fascista per la Protezione degli Animali è stato costituito come ente morale sotto la vigilanza del Ministero dell'Interno e con lo scopo di provvedere alla protezione degli animali e di concorrere alla difesa del patrimonio zootecnico, nonchè di svolgere efficace propaganda di sana zoofilia. Le associazioni varie per la protezione degli ainmali sono state disciolte e potranno essere ricostituite come organi provinciali o comunali dell'Ente, cui cui debbono conferire il loro patrimonio.

I Carburanti agricoli sono diminuiti d L. 6 al Ql. per il petrolio agricolo e per la nafta agricola.

La protezione delle arance dalla mosca delle frutta con sacchetti di cellofane. — Presso il Centro Sperimentale Agrario e Zootecnico della Libia sono

Per chi soffre di fegato

A chi, soffrendo di fegato, intende recarsi a Chianciano per la cura di quelle acque portentose, è raccomandabile sotto tutti gli aspetti

L'ALBERGO TERME

che è vicino alle Fonti ed ai Bagni. Per trattative e schiarimenti scrivere alla direzione dell'**Albergo Terme**. « Bagni di Chianciano » . (Siena)

state condotte in questi ultimi anni varie esperienze di protezione delle arance dalla Mosca delle frutta (ceratitis capiatta) con sacchetti di carta e di cellofane di diverso colore.

I risultati hanno dimostrato che con la protezione del cellofane le arance sono conservate indenni dalle punture della Mosca ed esenti da scottature, mentre si è avuto un ritardo nella maturazione commerciale e nella formazione degli antociani. E ciò a differenza delle arance non protette le quali invece sono cadute intempestivamente ed in parte avariate in seguito all'azione della Mosca.

La canna da zucchero come frutto — Il Prof. Mario Calvino, Direttore della Stazione Sperimentale di Floricoltura di S. Remo, ha avanzato la proposta di coltivare anche nell'Italia Meridionale, nelle Isole e nell'Africa Italiana, così come si fa in tutti i Paesi subtropicali e tropicali quali il Messico, Brasile, India, ecc., la canna da zucchero pel consumo diretto come frutta.

In Messico si sono agricoltori che realizzano guadagni ingenti coltivando varietà adatte di canne da frutto, ed anche in Argentina si consiglia ora di organizzare la vendita diretta al pubblico della canna da zucchero, in vista della super produzione di zucchero.

Inoltre molto consigliabile è anche lo impiego del succo fresco di canna per farne una bibita eccellente, raccomandata dai medici, specialmente per i bimbi e le persone deboli.

La Società Toscana Azoto ha inaugurati a Figline Valdarno i suoi nuovi grandiosi stabilimenti per la produzione di ammoniaca, acido nitrico, fertilizzante, ecc., utilizzando unicamente legniti xiloidi toscane. Di questa realizzazone autarchica il senatore Brezzi, presidente della Società ha dato notizia con un telegramma al Duce.

NOTE PRATICHE

DIRADARE IL GRANOTURCO A TEMPO. — Un sistema sbagliato è quello di diradare il granturco al momento della rincalzatura, e magari dopo. Questa operazione bisogna invece eseguirla molto presto, come si usa per la bietola. Il diradamento fatto a tempo mette le piante nella possibilità di crescere libere e indisturbate fin dai primordi della loro vita, e di acquistare così un sollecito e più grande sviluppo, un maggiore rigoglio. Perchè si dovrebbero lasciare a lungo, sul terreno, individui destinati ad essere soppressi e che consumano quegli stessi alimenti che devono andare a beneficio delle piante destinate a rimanere. Non si sa davvero comprendere. Il diradamento va dunque eseguito presto, e precisamente col primo lavoro di sarchiatura.

LA SFOGLIATURA DEL GRANOTURCO. — Non pochi agricoltori credono di affrettare la maturazione del granturco, cimando completamente la pianta, togliendo cioè tutto lo stelo e le foglie superiori alla pannocchia. E' questo un errore gravissimo, non ottenendo alcun risultato utile, andando invece incontro ad un danno gravissimo. Obbligando la pianta ad una morte affrettata, i semi non possono completarsi a dovere, sono di più difficile stagionatura e di assai più difficile conservazione. Specialmente in quest'anno è necessario che la maturazione del granturco proceda lentamente e colla massima regolarità, onde il seme possa completarsi per bene ed abbia a trovarsi nelle migliori condizioni di stagionatura e di conservazione. Lasciando intatta la pianta, non si ritarda oltre una diecina di giorni, e tale ritardo viene largamente compensato da un prodotto maggiore e di migliore qualità.

E' per questo che noi non consiglieremo mai agli agricolori di cimare il granoturco, peggio poi di sfogliarlo. Il guadagno che ricavano dalla cimatura e sfogliatura non compensa la perdita di granella che fanno subire al raccolto. Facciano delle prove gli agricoltori e si persuaderanno che, in mancanza di foraggi, conviene loro di preferenza avere un campo di meno coltivato a granturco e uno di più coltivato a prato.

COSA COLTIVARE DOPO IL FRUMENTO. — Ecco le norme di coltivazione di alcune piante da coltivare dopo il frumento.

Fagioli: Si prestano particolarmente bene a questo tipo di coltivazione le varietà nane e benissimo poi i *fagolini dell'occhio*. Bisogna tener presente che il terreno deve essere lavorato a media profondità, bene sminuzzato e netto da erbacce infestanti. Torna di grande vantaggio usare una concimazione complementare di perfosfato minerale in ragione di q.li 4-5 a q.li all ettaro (kg. 30-40 alla pertica milanese) da spargersi sulla stoppia prima di arare. La semina va fatta in buchette disposte a quinconce, cioè sfalsate, alla distanza di circa 60 centimetri, ed in ogni buca si metteranno 7-8 semi.

Miglio: Coltivato come secondo prodotto, e cioè seminato d'estate, richiede, per una sicura riuscita, almeno una irrigazione. Anche questo richiede un terreno molto bene lavorato e sminuzzato e mondo dalle erbe infestanti, dalle quali sa difendersi malamente. Si può seminare in righe o alla volata. Se poco dopo la semina e durane il germogliametno dovessero seguire delle pioggie con conseguente formazione di una crosta sul terreno, sarà bene non dimenticare una leggera sarchiatura che faciliti la fuoruscita delle piantine, perchè, trattandosi di semi minuti e isolati, possono avere difficoltà ad aprirsi al strada attraverso il terreno rassodato. Ricordiamo che, mentre il seme dà una farina alimentare, la paglia può essere usata per l'alimentazione del bestiame, specialmente di quello di allevamento, essendo molto appetita.

IL VINO D'ESTATE

E' d'estate, specialmente durante i forti calori, nelle giornate afose e con venti sciroccali, che il vino, in particolare quello non molto alcoolico e di non forte costituzione, ed in generale poi quello che fu fatto senza norme razionali e mal conservao, prende facilmente il filante, il girato, l'acescenza, si intorbida e si guasta. Per evitare ciò occorrono: 1. — Colmature frequenti con vino della stessa qualità, perchè le botti sceme prendono facilmente la fioretta e l'aceto. 2. — Pulizia accurata in cantina, alle botti e specialmente attorno al foro del cocchiume. 3. — Aggiunta al vino di gr. 10 per ettol. di Solfito di calcio puro. Questo composto, generando a contatto degli acidi del vino anidrite solforisa, è il migliore conservatore del vino; impedisce le fermentazioni secondarie e tiene limpido il vino durante l'estate. La dose indicata va ripetuta ogni 40-45 giorni. 4. — Se il vino intorbida, chiarificarlo subito e travasarlo.

VINO AL SOLE. — Chi vuol approfittare dei grandi calori estivi per far acquistare ai vini nuovi i caratteri del vino vecchio di 3 o 4 anni, li esponga al sole per circa una settimana, o in botttiglie o in damigiane, lasciando fra il tappo (ben legato) ed il vino 4 o 5 centimetri di spazio per l'aumento che fa il vino sotto l'azione del calore, ed evitare così le rotture. Ci si ricordi, che tanto nel portare il vino dalla cantina, non bisogna farlo di un salto, dalla cantina al sole; bensì grado, grado, dalla cantina ad un locale meno fresco e via via, in locale più caldo; e così al ritorno, in senso inverso, s'intende.

Al soleggiamento non si devono sottoporre che i vini buoni, di corpo, alcoolici, aspri: quelli deboli no, perchè invece di guadagnare perderebbero e forse si altererebbero.

Dott. BETA

La Calciocianamide uccide le larve delle mosche perchè:

in ambiente umido e mercè l'azione delle sostanze colloidali, che si trovano tanto nella terra quanto nel letame in maturazione, mette in libertà il gruppo cianogeno che ha immediata azione larvicida, uccidendo non solo le larve delle mosche ma anche quelle delle zanzare.

Non bisogna usare la calciocianamide come una donna di servizio può usare una qualunque polvere insetticida e come può fare chi, ignorando la trasformazione della calciocianamide, confonde l'azione del cianogeno con quella dell'acetilene che nella calciocianamide si forma in quantità trascurabili perchè trascurabile è la quantità di carburo di calcio in essa contenuto.

Le spazzature e le lettiere delle stalle spolverate od irrorate con soluzione di calciocianamide portate sulle concimaie, e meglio se mescolate con terra, vengono liberate dalle larve e dalle uova delle mosche e ciò, come abbiamo detto, per l'azione del gruppo cianogeno.

Il metodo è messo in pratica in tutte le campagne d'Italia con quegli accorgimenti che sono comuni agli agricoltori intelligenti i quali conoscono già il meccanismo di trasformazione della calcianamide attraverso la pratica della concimazione.

Dai Mercati e dai Campi

CEREALI

La Rassegna dell'Agricoltura ci reca questi dati sulla quindicina:

Il mercato *granario* mondiale ha segnato, nella decorsa quindicina, un andamento prevalentemente sostenuto. Sia nel Nord-America, come in Argentina, si sono verificati rialzi nei prezzi.

Sul mercato nazionale del *granoturco* le transazioni sono state abbastanza attive, con prezzi generalmente stazionari. Su qualche piazza la domanda si è però affievolita, dato che l'industria ha coperto i suoi fabbisogni.

Una minore attività viene rilevata sui mercati dell'*orzo*, della *segala* e dell'*avena*, particolarmente di quest'ultimo prodotto che incontra uno scarso interesse da parte del consumo. L'offerta non esercita però una pressione rilevante e non si deve registrare alcuna sensibile debolezza nella quotazioni.

Il mercato *risiero* è attivo, specialmente per quanto riguarda i risoni, che incontrano una viva domanda. Anche per i risi si nota un discreto movimento di affari. I prezzi corrispondono pressapoco a quelli ufficialmente fissati.

FIENI E PAGLIE

In seguito alla migliorata situazione foraggera, i prezzi dei *fieni* vecchi segnano sensibili ribassi, per quanto siano ancora lontani dalla normalità. D'altra parte le rimanenze del vecchio raccolto sono assai limitate ed in alcune zone del tutto esaurite. In generale, gli affari hanno un andamento molto calmo.

La *paglia* mostra una tendenza meno ferma.

BESTIAME

Durante la decorsa quindicina il mercato dei *bovini* da macello ha segnato, nel complesso, qualche miglioramento. In generale gli aumenti hanno riguardato particolarmente il bestiame adulto, che beneficia delle recenti disposizioni doganali. La situazione foraggera, notevolmente migliorata, ha fatto cessare la immediata necessità, da parte degli agricoltori, di ridurre i capi allevati.

Il mercato dei *suini* ha perduto in parte il terreno che aveva riguadagnato a seguito dell'annunziato ripristino della protezione doganale sul lardo e sullo strutto.

La stagione calda ha rallentato la richiesta dei capi grassi, mentre d'altra parte l'offerta degli allevatori è notevolmente aumentata appunto per sfruttare il momento favorevole che si era intravisto per il realizzo dei suini pronti per il macello.

VINO

La caratteristica del mercato *vinicolo* è sempre data dalla sostenutezza; su quasi tutte le piazze i prezzi segnano ulteriori notevoli rialzi. Più che ai danni del gelo, i quali nel complesso risultano inferiori a quanto si temeva in un primo tempo, la tendenza del mercato sembra doversi attribuire alla deficienza delle scorte. Sono particolarmente ricercati i vini di qualità fine.

OLIO

Il mercato dell'olio mantiene un andamento calmo, per quanto si noti in alcune zone una più attiva domanda da parte del consumo. I prezzi non hanno subito, nel complesso, variazioni degne di nota.

I principali mercati esteri mostrano una tendenza debole, a causa della scarsa richiesta da parte dei paesi consumatori.

POLLAME E UOVA

Il mercato del *pollame* è stato discretamente attivo con prezzi all'incirca invariati. Le *uova* segnano invece qualche aumento.

Il maiale vuole pulizia

Anche nella suinicoltura l'igiene occupa il primo posto fra le norme necessarie per fare un buon allevamento.

Si crede da molti agricoltori che il maiale sia un animale che ami la sporcizia, il sudiciume, e, con questa credenza, viene allevato in locali sporchi, fetidi, senza luce, umidi, mal areati.

Si crede poi da molti altri che il maiale posto nel sudiciume, ingrassi più facilmente, più presto.

E' questo un gravissimo errore, una lacuna veramente deplorevole, che è necessario colmare se non si vuole che tale trascuratezza abbia a ripercuotersi sulla salute degli animali.

Purtroppo le cause di tante malattie infettive, le quali non poche volte distruggono interi allevamenti, sono proprio da ricercarsi nell'ambiente antiigienico in cui l'animale è posto. Se poi anche l'animale non si ammala non è da credere che cresca bene, che si sviluppi bene, anzi lo sviluppo è stentato, la resistenza organica, agli agenti patogeni, lascia a desiderare, ecc.

Per conseguenza si deve asserire che la trascuratezza dell'igiene viene ad esercitare la sua influenza nel modo più sfavorevole anche nell'allevamento del maiale. Per convincersi di questo, è sufficiente che l'agricoltore faccia un confronto sui risultati economici che dà un maiale allevato bene, con tutte le norme igieniche e un altro allevato senza nessuna cura igienica.

E' questo un confronto che può essere calcolato anche a tavolino, tenendo presente che l'organismo dell'animale allevato senza nessuna cura igienica, ha la capacità di reagire agli attacchi dei malanni ridotta al suo minimo denominatore, il suo sviluppo è stentato, lento, ecc. Mentre l'organismo del maiale allevato con le più scrupolose cure igieniche dà una produzione più forte, maggiore offre nel contempo una vera e propria resistenza organica agli attacchi delle malattie.

E' necessaria che l'agricoltore si persuada che anche nell'allevamento del maiale l'igiene è una necessità assoluta, se non si vuole andare incontro a danni economici non indifferenti.

Si darà quindi al maiale un porcile ben illuminato, ben areato, asciutto, non dovrà mai mancare la lettiera, la quale dovrà essere abbondante e frequentemente cambiata. Si darà inoltre la possibilità ad esse di uscire dal porcile in appositi recinti, in modo che abbia a usufruire dei vantaggi incommensurabili di quei tre fattori che sono: aria, luce e moto.

Nel recinto si dovrà costruire una vaschetta per il bagno il quale è una pratica eminentemente igienica e che ha lo scopo di pulire il corpo, di favorire la respirazione cutanea, mitigare il prurito causato dalla disquamazione della pelle, ecc.

L'acqua deve essere pulita e non deve essere troppo fredda. Ricorderò che il bagno non deve essere assolutamente fatto alle scrofe gestanti.

In quei luoghi dove per ragioni varie (stagione fredda, ecc.) no nè possibile il bagno, si faranno delle lavature con acqua tiepida e sapone.

Per ultimo ricordare che il porcile dovrà essere frequentemente disinfettato, cioè ogni settimana si procederà ad una accurata pulizia e disinfezione.

MILESI DANILO

La colorazione artificiale dei fiori

Uno dei mezzi usati per tingere dei più strani colori i fiori recisi consiste nell'immergere gli steli in una soluzione all'uno per mille d'uno di quei colori di anilina che si usano per tingere la lana.

La colorazione dei fiori ancor vivi sulle piante è ugualmente possibile usando la soluzione indicata nell'inaffiarli. Ma per ottener lo scopo è necessario recidere una parte delle radici più tenere delle piante.

Per ottenere delle colorazioni scure quasi nere, serve un infuso dei piccoli frutti dell'ontano, volgarmente detti semi, essiccati e polverizzati; per ottenere delle tinte turchine servono degli infusi di fiori di fiordalisi; per ottenere delle tinte verdi, degli infusi di ruta essiccata e polverizzata. Meglio però a mescolare le polveri indicate con sterco di montone impastandola con aceto e un po' di sale, e applicare la pasta così ottenuta alle radici d'una pianta a fiori bianchi, inaffiando poi con acqua. La cosa riesce bene sopratutto se il terreno sul quale vive la pianta è leggero, grasso, fine e i fiori siano di color bianco purissimo, come i gigli. Un bel colore porporino si ottiene adoperando nella pasta indicata legno del Brasile in polvere purissima.

RUBRICA DI VARIETA' PER LE FAMIGLIE

Mietitrici

(compilata da "Donna Luisa,,

Il sole batte i suoi raggi infuocati sulla pianura, e le spighe matura, tagliani, piegano sotto le falci delle mietitrici, che, curve dall'alba a sera, ammucchiano, legano i covoni.

E' caldo e i loro volti abbronzati grondano sudore, le braccia seminude e arrossate sono stanche e indolenzite, le schiene rotte, il collo bruciato. Un breve riposo soltanto per cibarsi di una magra zuppa e bere acqua tinta di vinello. Il vino dà forza, è tanto caro...

A tramontana, sul pendio della collina, s'inalza il bosco che circonda la villa. Fa bene agli occhi guardare il cupo verde degli olmi, il grigiolino dei tigli e le tenere foglioline dei larici. Si deve stare pur bene lassù e le padroncine sono proprio felici. Le hanno viste passando nel ritornare ai campi ed hanno ammirato quei bianchi visini incorniciati da grandi cappelli trinati. E come sono candide e vaporose le loro vestine da mattina! Sedute sulle poltroncine ricamate, sfogliavano libri con figure e agitavano il ventaglio, quantunque non ce ne fosse bisogno, perchè là dentro faceva un fresco primaverile.

Le mietitrici cantano, intanto che le cicale assordano gli orecchi col loro gridio acuto, insistente.

E' breve la vita di quelle bestie, ma non un momento consacrato alla mestizia. Qualche volta le donne che lavorano nella pianura voltano gli occhi lassù verso gli alberi, quelle oziose bestioline son quasi da invidiarsi... ma via, coraggio, anche per loro la vita ha del bello.

Quando le stelle cominciano a spuntare esse andranno su, su per l'ampia via polverosa che le riconduce a casa. Ci sono i bimbi che aspettano ansiosi la mamma, per frugar nella tasca dove c'è sempre riposto qualche cosa, e lui che domanda con voce affettuosa:

Come è andata? C'era caldo laggiù? Anche qui il sole ha picchiato. E' il suo tempo, ma per voialtre sarebbe meglio un po' di nuvolo.

E le ragazze, tornando a casa, vedono il damo sbucar dalla siepe per far la strada insieme. Chiacchierano di mille cose futili, ma importanti per loro e si bisticciano talvolta per gelosie che fanno mettere il broncio a l'uno d'essi: prima però d'arrivare all'uscio di casa un bacio scambiato e la pace è fatta. Non si dorme bene quando si è in collera.

Le due signore che leggono nel boschetto seguono con lo sguardo serio, meditabondo le mietitrici che spariscono nell'ampia via polverosa.

I nudi piedi scuri e arrossati spiccano anche da lontano e le loro movenze stanche esprimono la fatica dura, il lavoro snervante.... Un sospiro esce peraltro dal labbro delle giovani gentildonne, che pensano con invidia alle rustiche casette dove c'è molta miseria, ma tanto affetto e tanta pace. Rozze ma tenere scene d'amore s'offrono alla immaginazione di quelle due belle solitarie.

Non han veduto di quelle mamme laggiù nei casolari della pianura, che mostravano con compiacente orgoglio un bruno marmocchio vegeto e sano, e ricordano robusti uomini con le mani ruvide e callose gareggiare con la mamma nel far carezze ai piccini, non possono dimenticare le giovanette che chinavano il capo ammiccando gioiosamente alla domanda:

— E' questo il tuo sposo?

E sorridevano ad un elogio tributato al giovanetto, mentre il nonno diceva:

— Eh, non c'è da vergognarsi, ragazzi. Tutti abbiamo fatto così. Se no il mondo finirebbe.

Nei salotti della villa c'è silenzio e mestizia. La giovane sposa anela lunghe lettere dal marito assente e non ha che telegrammi.

Egli è partito per cura, ma in realtà per divertirsi, affogando nei brillanti ritrovi di una stazione balnearia alla moda la noia del matrimonio.

Nessuno gli aveva imposto di ammogliarsi, ma, senza la ricca dote della giovinetta che trasaliva quando i suoi occhi di fuoco si posavano su lei, egli avrebbe dovuto vendere la fattoria e il palazzo di città.

Valeva dunque meglio acconsentire alla proposta dell'accorta madre e persuadere l'ingenua fanciulla che era amata alla follia. Dopo..., Donne ce ne son tante...

E l'altra? Nella brillante società dove l'avevano condotta appena uscita di collegio si era sentita stanca ed a disagio. Frasi banali, finzioni, gelosie, maldicenze e in quella stupida folla solo un cuore si era incontrato col suo... Era l'uomo che aveva sognato fin dai primi giorni dell'adolescenza, un giovane artista entusiasta di tutto ciò che è bello, nobile, puro. Egli non poteva però offrire all'adorata fanciulla nè una corona principesca, nè milioni, nè brillanti, nè cavalli. Possedeva la virtù e un valore personale, che, impiegato per la felicità della donna amata, ne avrebbe fatto una sposa eternamente lieta. Ma non bastava. Ella doveva unirsi ad un uomo che potesse ricoprirla dello sfarzo necessario al suo grado. Ora non s'incontrano che da lontano, felici se possono scambiarsi soltanto uno sguardo.

Il genio del giovane inaridito dal dolore è spezzato e negletto, mentre la gracile gioventù della fanciulla intristisce e langue senza il balsamo della speranza.

Le mietitrici sollevano un nuvolo di polvere, passando sotto il bosco. Quella polvere è forse arrivata fin lassù? Le due signore hanno portato il fazzoletto agli occhi.

LIBELLULA

Le ricette di "Zì PAOLO,,

Fate cuocere a fuoco moderato due ettogrammi di riso in un litro di buon latte, con un ettogrammo di zucchero ed un bastoncino di vaniglia, senza punto mescolarlo; poi, tolto dal fuoco, unitevi tre tuorli di uova e un po' di panna montata se l'avete. Versate la miscela in uno stampo unto di burro, lasciatela raffreddare e servitela. Il bodino riesce migliore se cosparso di gelatina di albicocche o di miele molto liquida o di buona crema.

Zi' Paolo

LA SFINGE

ARTIMETICA VERSEGGIATA

A zio Paolo chiese Franceschino
Se fosse già meriggio o ancor mattino
E il compiacente Zio, che del nipote
Volea saper se in scienza avea dote
Rispose: L'ore non ancor trascorse
E Franceschino un poco ci pensò,
Poscia qual ora fosse indovino.
Che ora era?

Spiegazione del quesito pubblicato nel precedente fascicolo. Il numero mille si forma con 8 otto così': 888 più 8 più 8 più 8 uguale a 1000.

LA RADIO AGRICOLA

Roma I - Bari I - Palermo - Bologna - Napoli II

Roma I: kHz 713 - m 420,8 - kW 120 — Bari I: kHz 1059 - M 2833 - kW 20 — Napoli II: kHz 1348 - m 222,6 - kW 1 — Palermo: kHw 569 m. 531 kW 3 — Bologna: kHZ 986 - m 304,3 - kW 50

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Bolzano - Firenze II - Roma II

Milano I: kHz 814 - m. 368,6 - kW 50 — Torino I: kHz 1140 m. 263,2 - kW 1 — Genova I: kHz 1140 - m. 263,2 - kW 10 — Trieste: kHz 1140 - m 263,2 - kW 10 — Bolzano: kHz 536 - m 559,7 - kW 10 — Firenze II: kHz 1258 - m 238,5 - kW 1 — Roma II: kHz 1222 - m 245 - kW 60.

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II Milano II - Torino II - Genova II

Firenze I: kHz 610 - m 491,8 - kW 20 — Napoli I: kHz 1104 - m 271,7 - kW 10 — Roma III: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1 — Bari II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 1 — Milano II: kHz 1357 - m. 221,1 - kW 4 — Torino II: kHz 1357 m 221,1 - kW 0,2 — Genova II: kHz 1357 - m 221,1 - kW 1.

Alle ore 8, 14 e 17,50 bollettino quotidiano metereologico e previsioni del tempo.

Lunedì, mercoledì e sabato: ore 10,30-11 programma scolastico dell'Ente Radio-Rurale. Il mercoledì alle 18 comunicato dell'Istituto Internazionale d'agricoltura. Il sabato: ore 17,55 i dieci minuti del lavoratore; ed alle 18,10 trasmissione agricola dell'Ente Radio Rurale. La domenica: alle 10 l'ora dell'Agricoltore.

ENTE RADIO RURALE

Radiotrasmissioni dal 1° al 15 Luglio

A le ore 10 di:

Domenica 3 - ROMA: Fitopatologia - Arboricoltura in generale e frutticoltura in ispecie - Allevamento delle api - Allevamento degli animali da bassa corte - Praticoltura — BARI: Per prevenire gli attacchi di peronospora larvata e di oidio - Come va fatta la scelta dei polli da destinarsi alla riproduzione - La sterilizzazione delle lenticchie — BOLOGNA: Lavorazione estiva dei terreni — BRESCIA: Trebbiatura del frumento e utilizzazione dei sottoprodotti derivanti - Del bestiame in malga - Consigli e notizie di stagione — FIRENZE: L'incrocio nel seme di granturco e la sfogliatura del medesimo - Conigli e polli della massaia — REGGIO CALABRIA: Conservazione del grano e difesa dai parassiti.

Domenica 10 - ROMA: Frumento e cereali minori - Conservazione dei prodotti - Granoturco - Tabacco - Barbabietole da zucchero - Cotone - Canapa - Praticoltura - Giardinaggio - Allevamento dei bovini con speciale riguardo alla alimentazione ed alle norme igieniche — BARI: Norme per l'invecchiamento dei vini - La potatura verde delle pante da frutto - Gli ammassi granari — BOLOGNA: L'impianto degli erbai — BRESCIA: Erbai di seconda coltura e conservazione del prodotto verde - Seconde colture in genere - Consigli e notizie di stagione — FIRENZE: Il letame in estate - Il pomodoro e la peronospora - Sarchiatura e scalzature — REGGIO CALABRIA: Lavori estivi al terreno - Un nuovo metodo per il diradamento delle uve da tavola - Risposte ai radioascoltatori.

Avv. C. A. CORTINA - *Direttore resp.*

Condirettori:

Avv. F. V. CORTINA e Dr. G. CORTINA

Tipografia Editrice Poliglotta
Via della Frezza 57-59 — ROMA

L'UFFICIO LEGALE

de "LA RIVISTA AGRICOLA„

è a disposizione
dei nostri abbonati e lettori per
l'espletamento di ogni pratica amministrativa con il

Ministero dell'Agricoltura e foreste

e con gli altri Dicasteri ed Enti Statali e Parastatali.

ASSISTENZA E CAUSE DINANZI A TUTTE LE MAGISTRATURE

LE MIGLIORI CONDIZIONI

Indirizzare la corrispondenza alla direzione della Rivista.

AGRICOLTORI

DISTRUGGETE GLI INSETTI NOCIVI ALLE PIANTE E AL BESTIAME, USANDO I PRODOTTI ALLA NICOTINA DEL MONOPOLIO ITALIANO

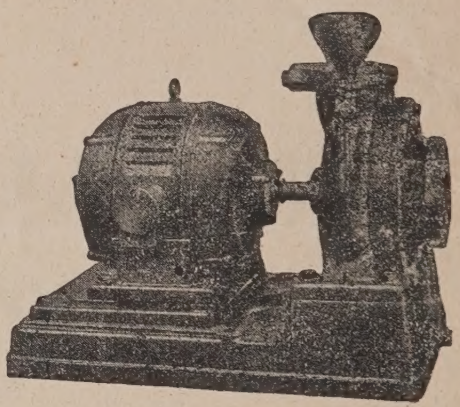
SAPONE ALLA NICOTINA
ESTRATTO DI TABACCO
SOLFATO DI NICOTINA
INSETTICIDA MONITAL

prodotto integrale preparato con solfato di nicotina

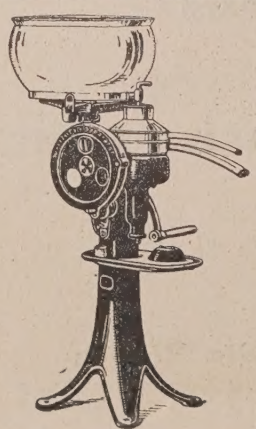
OPUSCOLO ILLUSTRATIVO GRATIS CHIEDETELO ALLA DIREZIONE GENERALE DEI MONOPOLI DI STATO IN ROMA

Marelli

POMPE CENTRIFUGHE
PER LA CASA
PER I CAMPI
PER L'OFFICINA



Ercole Marelli & C. - S.A. Milano



SCREMATRICE
WESTFALIA
screma a fondo il latte, il siero

M. SORDI
LODI

Fabbrica di caglio
Macchine per il Latte
Frigoriferi

PARIS - LION - MEDITERRANEE

Meta di belle vacanze
in tutte le stagioni
in MONTAGNA e al MARE
Alpi - Giura - Borgogna
Provenza - Costa Azzurra

Partite colla P. L. M.
Ufficio di ROMA: Via del Tritone

COL TELEFONO
non v'è isolamento

Il telefono sopprime le distanze. Il telefono è vita.

La Società Telefonica Tirrena (T. E. T. I.) ha diffuso grandemente i servizi telefonici rurali nella sua vasta zona di concessione (Liguria - Toscana Lazio - Sardegna).

ALLEVAMENTI AVICOLI GIOVANNI SAVORELLI

RAVENNA RAVENNA

POLLI ROMAGNOLI colorati robusti, riusciti primi al Concorso di Deposizione 1935-36

POLLI LIVORNESI bianchi di alta e continuata fetazione allevati in piena libertà

TACCHINI MASTODONTICI AMERICANI, Bronzati - Neri e Bianchi
FARAONE. OCHE ROMAGNOLE, ANATRE, ROUEN, PECHINO
BARBERIA, UOVA, PULCINI

CORRETTEZZA – LEALTÀ – FIDUCIA